



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

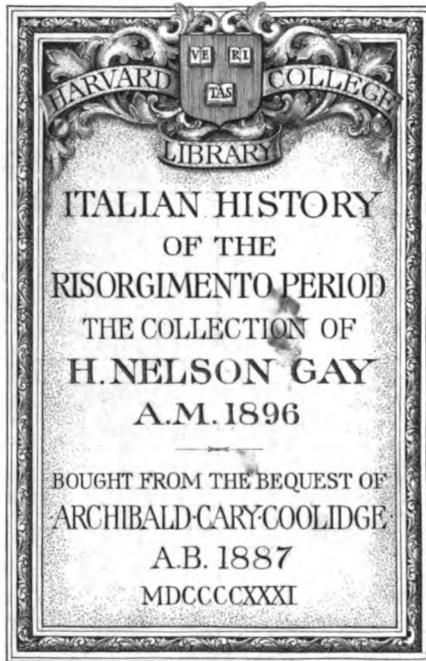
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



*Cenni biografici di Rodolfo
Gabrielli di Montevecchio*

Stefano Tomani Amiani

Ital 509. 79



poche copie

ot

~~16 17~~

16

CENNI BIOGRAFICI

DEL GENERALE

RODOLFO GABRIELLI DE' CONTI DI MONTEVECCHIO

FANESE

DI **STEFANO TOMANI AMIANI**

con *Litografia*





RODOLFO GABRIELE DE' CE DI MONTECCHIO

CENNI BIOGRAFICI

DI

RODOLFO GABRIELLI DI MONTEVECCHIO

2

DI STEFANO TOMANI AMIANI



PEI TIPI LANA 1855.

Estratto dell' ultima dispensa del Volume II.
dell' Enciclopedia Contemporanea edita in Fano

Ital 509.290
v

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931



La guerra d' Oriente , questa tempesta Europea , antiveduta da tutti i politici del nostro tempo , dal Guerriero d' Ajaccio , al diplomatico Valdegamas , e combattuta oggidì da una formidabile alleanza , che dal sangue di tre nazioni fu cementata potentemente , conta assai vittime così nei primi come nei supremi ordini delle milizie , e più volte l'Aquila di Francia , l' Odrisia Luna , e il Leone d' Inghilterra s' inchinarono innanzi alle inanimate spoglie di valorosi condottieri , quando in mezzo alla solenne mestizia degli eserciti ordinatamente disposti venivano trasportate al riposo dei forti . Associata appena la Croce di Savoja all' impresa d' infrenare lo smodato ingrandimento dell' Autocrata di Russia , e nell' intendimento di assodare a lunga età in pacifico equilibrio l' Europa , sicchè voracità di conquistatori , o perturbamento di popoli non valga a smuoverlo , pur essa si ricoprì a bruno per la morte d' un suo valoroso seguace , il quale tenne ragion di comando in quello esercito nel grado di Maggior Generale di Brigata . L' attacco della Cernaja nel 16 Agosto dell' anno che cessa , e il nome del nostro concittadino C. Rodolfo di Montevecchio sono di già retaggio della storia , nè può di quello farsi ragione , senza che torni la memoria a colui , che sostenendone la furia alla testa de' suoi combattenti , colla fama d' intrepido vi lasciava a grave danno la vita . Il perchè a noi che d' ogni gloria cittadina facciam tesoro , sia che fra gli antichi o fra i contemporanei Fanesi si manifesti , onde far dissonnate molte pigre nature che , in vilissimo ozio poltrendo , disperdono quel raggio di percettiva intelligenza di che Dio largamente

le gratificava, corre obbligo gravissimo di donare poche parole alla sua memoria, le quali, seguendo in rapido scorcio l'arringo d'onore da lui battuto sotto Italiana bandiera, valgano direm quasi a scolpire con brevi tratti nella mente dei nostri leggitori la natural probità, e il cavalleresco costume di che informavasi l'animo di lui. E sebbene questo novello Periodico toccasse altre volte del Monteverchio, e quando lo si vidde designato fra i combattenti alla spedizione in Crimea, e quando, di letal colpo ferito, correva per tutt' Europa precece l'annuncio della sua fine, pur nulla meno, or che fatalmente ei legava alla sua famiglia ed alla sua patria un nome di gloria, ci parve opera pietosa il tornare alla difficile prova, tanto solo per accompagnare di una povera fronda di alloro il toccante episodio della sua ferita, dall' arte litografica di Torino con molto amore rappresentato e riprodotto da questa operosa Compilazione in omaggio alla guerresca bravura del nostro concittadino. Così e la terra che infante nutrillo, e quella che liberale gli schiuse da giovinetto la carriera dell' armi, si saranno date sollecita mano ad onorare un virtuoso, fino a tanto che una più larga e più pensata Biografia, o uno scolpito marmo, purchè in suolo italiano locato, mantenga illesa alla memoria degli avvenire colla ricordazione delle sue private virtù, la fama dell' eroica sua fine.

Nel 15 Marzo del 1802 nasceva in Fano Rodolfo di Antonio Conte di Monteverchio e da Barbara Richelmi dei Conti di Boyl di Torino, penultimo di nove figli di un fortunato conjugio che questi due nobilissimi stocchi intorno al 1788 apparentava. Il padre di Rodolfo che giovinetto avea segulto il vessillo di Savoia sotto il III. Amadeo fino ad aver grado di Capitano nel Reggimento allora detto di Lombardia, che era ascritto nel novero de' cavalieri di S. Maurizio, e che del titolo di Ciambellano Reale altresì nobilitavasi, o fosse che le novità in quel torno invadenti l' Italia non gli andassero a verso, o fosse che i famigliari interessi richiedessero la sua direzione, certo è che si ritrasse privato in patria poco appresso al suo matrimonio, deliberato di provvedere la sopravveniente figliuolanza del beneficio di una educazione che rispondesse al debito di utile ed avveduto patrizio. Però negli effetti delle idee preconcelte non potè per intero compiacersi, imperocchè venuto a caso di morte nell' Aprile del 1810 lasciava orfano non più di otto anni il piccolo Rodolfo nel bujo degli affetti, nel vago

delle speranze, e, quel che è più, in tempi burrascosi e battaglieri. Alla vedova C. Richelmi impertanto spettò la cura di schiudere una via a questo fanciullo, cura a parer nostro tanto più grave ed incerta quanto più mal ferme le condizioni politiche di quell'anno, nel quale mentre scindevansi gli accordi di Tilsitt, nuovi e più assordanti romori di guerra si dilatavano per tutta Europa. Timorosa del presente, dell'avvenire peritosa, dapprima al Seminario di Senigallia, indi a quello di Pesaro trabalzava il giovinetto avido dell'apprendere, fervido del sentire; quindi giovandosi dell'opportunità in che il Piemonte, riordinata, come dicesi, a Vienna l'Europa, ripristinava le sue antiche istituzioni, fermò proposito d'inviarlo all'Accademia Militare di Torino, e nel 1816 cioè in sul principiare del quartodecimo anno dell'età sua egli entrava in quello Stabilimento accompagnatovi dal suo fratello Giuseppe pur esso Capitano agli stipendii Pontificii, coll'ansia secreta del viandante che per ignoto ma pur ridente sentiero s'innoltra. Cosifatta deliberazione della vedova C.^a Richelmi di Montevecchio fu sagace accorgimento di cuore materno che nello svegliato ingegno, nella briosa vivacità del suo Rodolfo travide i primi lampi di un' indole generosa, di un bollente animo e d'una intelligenza velocissima che il rendevano insofferente di grette discipline, tenace di propositi, ardito di risoluzioni? ovveroamente fù arcano sentimento di predilezione verso la sua terra natale, modestamente sollecita che laddove suonava integra tuttora la fama del suo consorte così negli ordini della milizia come nei cavallereschi, e laddove le parentevoli affezioni avrebbero fatto riguardare il suo Rodolfo quasi frutto del suolo Piemontese, ivi trovasse egli e copia di utili insegnamenti, e potenza di nobili esempi, e nutrimento a sentire magnanimo? Noi non oseremo determinare ciò che la storia intima di famiglia non rivela; bene affermeremo che il nostro Rodolfo trovò colà la sua favilla, la quale a grado a grado cresciuta in fiamma viva di bene nei progressivi stadii della vita, se d'improvviso si estinse nelle steppe della Crimea, fu solo per lasciare al mondo una luce di gloria non offuscabile omai per umano intendimento. In quell'Istituto adunque, eletto vivajo in ogni tempo di eletta ed istruita uffizialità all'armata del Piemonte, fù posto a prova il giovinetto Montevecchio, e non appena egli si mise dentro agli studii ed agli esercizi colà obbligati, la sua mente provò istintivo bisogno di ap-

plicare, il suo corpo irresistibile necessità di moto e di azione, ed in quella fisica ed intellettuale ginnastica costantemente alternata, si fattamente avvantaggiò che al cessare del 1818, fatti con lode gli esperimenti per disciplina disposti, n' esciva da quell' Accademia sotto-tenente nel sedicesimo anno. Non invanito da questo primo successo e condotto da naturale talento di maggioreggiare fra suoi coetanei, senza mai discendere a vigliacche arti o a turpi aggirandole, predilesse di prestar suo servizio nell' arma della cavalleria, e domandò ed ottenne di essere ammesso nello Istituto, che a Torino è conosciuto sotto il nome di *Veneria* onde addestrarsi nell' arte dell' equitazione ed apprendere non solo i giusti ed utili principii di alta e bassa scuola, principii sempre spinosi, sovente pericolosi, ma sibbene d' impadronirsi di tutte quelle più estese nozioni ippologiche che appartengono alla perfetta conoscenza e conservazione del più nobile ed intelligente fra i quadrupedi. E perchè, non intramettendo giammai gli altri studii scientifici riferenti al suo militare perfezionamento, dir vogliamo la Geografia, la Storia, i Viaggi, i costumi, e le militari castramentazioni, pur si piacque di toccare nell' arte dell' equitazione il maggior segno di perfezionamento, ei volle durare allungo in siffatto esercizio, e cotanto vi si distinse che non solamente toccò l' eccellenza nei varii generi in che quella si divide, cioè nella militare, nella civile, e nella teatrale, ma quel che è più egli raggiunse il nobilissimo fine di prestare utilissimi servigi al suo Re ed alla sua armata in difficili e supremi momenti. Sempre esatto al disimpegno de' suoi doveri, immanchevole a tutti i regolamenti disciplinari, leale ed amorevole co' suoi fratelli d' arme, fedele alla sua bandiera, il nostro Rodolfo seguì tutte le fasi del riordinamento della milizia, e quando Carlo Alberto fu salutato Colonnello del reggimento Saluzzo, giovane e di acuta percezione com' egli era, della militare semplicità e della cavalleresca amabilità di quello fece modello alla sua condotta avvenire, e quindi ogni suo avvedimento ripose nella cura dell' onore, e nell' amore dell' ordine e della disciplina, le quali cose sono scala sicura ad ascendere a più onorevole grado, ed a maggiore estimazione. Rinvigorito da queste convinzioni ei vidde passare innanzi a sè gli avvenimenti del Piemonte e dell' Italia centrale nel secondo e terzo decennio di questo secolo, senza che la sua fede periclitasse giammai, dacchè era per lui incontrovertibile

tibile principio che il giuramento dato alla bandiera di Savoia, valesse per tutta risposta a coloro, che pravi di cuore, o tardi d'intelletto avessero posto in dubbio l'interessa de' suoi principii e della sua fede. Infaticabile quindi sempre nell'adempimento de' suoi doveri fu promosso a Capitano nel Reggimento Piemonte-Reale, e fu nel 1837 che meritamente onorato di quel grado ei rivide la prima volta la patria (e fu pur troppo anche l'estrema) festeggiato da' parenti, ben accolto dai concittadini, fra i quali tanto solo tenne dimora, quanto ne addimandò l'assestamento de' suoi privati negozii con gli amovibili fratelli, ai quali se fu gioia il riabbracciarlo, rapida sopravvenne l'amarezza della dipartita, perchè breve fu il tempo assegnato al suo rimanersi lontano dal Reggimento, e perchè debito di militar disciplina inforsavagli la speranza di non poter restituirsì alla domestica tranquillità, se non quando la canuta età e i durati servigi gli avessero dato agio e diritto al ritiro. Lusinghiere illusioni le quali allettando con incerte previsioni gli umani, lasciano non di rado retaggio di pianto non consolabile.

Poco appresso al ritorno del Montevecchio alla sua Compagnia, piacevoli occupazioni trameschiate a gravi ed importantissimi incarichi impegnarono a tutt'uomo la sua cavalleresca maestria, e la sua pratica conoscenza ippologica, e se in quelle, agili e ben aiutante della persona, siccom'era, egli adoperò tutta la grazia, la flessibilità, la destrezza del provetto ed esperto cavalierizzo, in queste non omnise avvedutezza, diligenza, precisione ed onoratezza a ben rispondere alla fiducia della quale si vide gratificato dal suo Re, da lui costantemente considerato siccome tipo di ogni nobile e generosa virtù. Quindi nei due splendidi caroselli che la Corte Torinese apprestava con reale magnificenza nel 1859 e nel 1842, quello nel Regio Teatro di Torino la sera del 24 febbrajo a festeggiare con ospitaliera singolarità l'arrivo in quella capitale del Gran-Principe Ereditario di Russia, oggi salito a quel trono col nome di Alessandro II, questo nel mese d'Aprile per le auguste sponsalizie di Vittorio Emanuele in apposito anfiteatro con traricca splendidezza ed eleganza approntato da meravigliarne tutti coloro che vi convennero dalle estere e nostrane contrade, tu avresti veduto il Montevecchio, sotto le foggie italiane del medio evo, far superba mostra di sè in quegli e questi esercizi di corse, di pose, di aggruppamenti, ora al passo, ora al trotto,

ora al galoppo, e sempre con briosa scioltezza, con ardita sicurezza, e con moltiplice varietà di figure a ritmo musicale compassata, attalchè sarebbe stato malagevole il distinguere sulle prime se caracollasse in quei giuochi un agguerrito soldato del secolo XIX o più veramente un antico Paladino delle Corti di Amore. Però nell'intermedio tempo fra il primo e il secondo torneo, cioè nel 1840, egli avea data invincibile prova di scrupolosa sollecitudine, e di sagace accorgimento in adempiere la Reale Ordinanza, per la quale prescelto a provvedere di nuovi cavalli i Reggimenti della Cavalleria Piemontese visitò l'Hannover, penetrò nell'Holstein conducendosi fino alla libera Amburgo; nè gli parve essere asciolto interamente del suo mandato, se innanzi di ripassare la Dora, ei non avesse toccata la Prussia, la Baviera, e il Tirolo nel duplice scopo di avvantaggiare le sue militari cognizioni intorno ai luoghi, ai costumi, ed ai metodi adusati al perfezionamento delle equestri milizie, e di somministrare idonei elementi al suo governo onde migliorare le indigene razze dei cavalli nei Regii Dominii. A noi per vero dire non è dato di registrare in questo scritto le identiche prove con le quali veniva rimeritato il Monteverchio del suo operato, chè a tutt'oggi non venne alle mani degli eredi il fascio dei documenti che più illustrarono la vita del nostro prode concittadino: ma se dai fatti che indi a poco si seguitarono può trarsi argomento a far giudizio del Regio beneplacito, noi non esitiamo ad asserire aver egli superata la stessa ministeriale aspettativa, imperocchè non solo venne egli trascelto a far parte di quell'eletta Ufficialità Piemontese spedita da Carlo Alberto ad assistere le grandi Austriache manovre, che nel 1844 si compirono nei campi di Verona, ma non appena gli ordinamenti civili e militari del Regno comandarono imperiosamente allestimento di truppe, perizia di condottieri, perfetibilità di disciplina, il nostro Rodolfo ebbe grado di Colonnello comandante il Reggimento di Cavalleria Piemonte-Reale, e quella promozione fu salutata da tutti i suoi commilitoni con ebbrezza di gioja, e come segnale di guerra. A questo punto noi fuorvieremmo dal limite che c'impongono questi brevi cenni, se di tutte le fazioni di guerra or vantaggiose or sinistre combattute dall'esercito Subalpino dopo il 22 Marzo del 1848, nelle quali ebbe parte col suo Reggimento il Monteverchio, noi dovessimo tener di-

stinta ragione; basti solo l' accennare che egli alla testa de' suoi cavalieri sempre indomabile ed indomato, sostenne con ferreo vigore attacchi, difese, privazioni, e ferite; che laddove intravvide esitazione o scompiglio, ivi accorse ad inanimar colla voce e coll' esempio i peritosi e gli sfiduciati, e che, a dir tutto in una parola, non vi fu in quella campagna, fatica di marcia, disagio di accampamento, pericolo di sconfitta alla quale non partecipasse con quella coraggiosa gagliardia, di cui nelle prove di guerra gli Italiani non difettarono giammai. Delle quali eroiche prerogative del Montevecchio, se oggimai altra testimonianza non desse la Storia, basterebbe a noi quell' una che egli si ebbe dalla Maestà di Carlo Alberto in Vigevano, allorchè al cospetto dell' intero Reggimento fu decorato della Croce del Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dappresso a spontanea e concorde supplicazione di tutti i suoi Ufficiali, la qual cosa, se non c' illude predilezione, più assai che semplice ed adusato guiderdone, vuolsi riguardare, come singolare e solenne ovazione.

Agli infortunii che indi seguirono del rovescio di Novara, dell' abdicazione e della morte del Re Carlo Alberto, dell' oscillazione di Europa tutta per il movimento d' innumerevoli truppe di molte collegate nazioni, ei lamentò nel secreto del cuore e l' onor vilipeso, e il perduto amor del suo Principe, e le sorti del Regno Subalpino in tentenno; ma perchè la lealtà, la moderazione, l' imperturbabilità nei pericoli, l' amore dell' ordine, e il disdegno di men che nobile atto furono la costante sua norma in ogni evento, aspettò di piè fermo che le maree da ogni parte irrompenti abbonacciassero, deciso di subire con animo sommesso ma saldo quel destino che nel retto consiglio del suo nuovo Sovrano a lui si preparava. Ma la fede del nostro Rodolfo immacolata rifiuse, ed è pregio di verità l' asserire che da questo punto gli tenne dietro gravanza d' incarichi, arduità di negozii, incremento di fama. Quindi prestar mano alla rifusion dell' esercito, porre innanzi importanti miglioramenti per la Cavalleria, soprastare quotidianamente all' istruzione delle reclute, riordinare una disciplina atta a trasformare quasi per incanto i coscritti in veterani, e tutto ciò con alacrità, con fermezza e con abilità pari all' importanza degli oneri che il Ministero dell' armi gli affidava, furono le cure alle quali senza posa diè opera nel 1851, e 1852; che anzi trascelto di bel nuovo a ri-

provveder di cavalli l'armata, si ricondusse nell'Alemagna da lui undici anni avanti visitata, e non appena ebbe compiuto, com'era costume di lui, l'ufficio affidatogli, rapidamente si restituì al Reggimento di guarnigione a Savigliano dopo aver toccato Bruxelles e Parigi, dove tenne invito a far parte del brillante cortèo di cavalieri che accompagnarono Luigi Napoleone ancor Presidente alla magnifica manovra di Cavalleria che ebbe luogo a Versailles alla presenza dell'Emiro Abdel-Kader. Gli utili servigi del Monteverchio nei rischi della guerra, e nei giorni di pace non potevano esser posti in non cale, quando alle armi di Piemonte veniva dischiuso un varco a dividere l'alloro della vittoria con tre potenti nazioni sotto i formidabili baluardi di Sebastopoli; perciò non appena al Consiglio Ministeriale presieduto da Vittorio Emanuele e nelle Camere Legislative venne decretata la spedizione in Crimea, fra i provetti ed esperti Ufficiali nominati a farne parte, fu designato il Colonnello Monteverchio a Comandante la IV Brigata, e questa destinazione venne accolta da lui con ardente compiacenza di gratitudine, non perchè lo affascinasse la luminosa prospettiva dei titoli e delle onoranze, ma perchè sarebbe a lui sembrata incomportabile codardia, se nel giorno del periglio, ei non avesse seguito il vessillo Sabaudò ovunque andava a piantarsi. Noi non c'intratterremo gran fatto a dar ragione dei pericoli, dei disagi e delle noie di una incommoda navigazione, molto meno avvertiremo alle privazioni, ai travagli, alle annegazioni cui soggiacque in quel primo campeggiamento, e per lo alternarsi delle stagioni di continuo fatali sotto quel cielo, e per lo imperversare dell'asiatico morbo che decimava le file de' suoi prediletti fratelli d'armi, e tutto ciò senza che mai o una gloriosa fazione o un assalto terminativo gli avesse dato agio di vedere il dorso dell'avversario, o di conficcare sopra uno spalto nemico la sua bandiera, non d'altro allietato in questa diuturna aspettativa che della sua promozione a Maggior Generale poco innanzi alla battaglia di Traktir. Ma pur troppo il giorno della prova sopravvenne, e il sole del 16 Agosto dell'anno che cade, se comparve luminoso di gloria all'esercito Piemontese, non meno luttuoso si dileguò per tutti coloro ai quali era preziosa la vita del Monteverchio, imperocchè prevenuto di lanciare le sue colonne in sostegno della division Trotti a fuggire dalle alture della Cernaja le truppe Russe ivi in soverchiantè numero addensatesi, non pri-

ma fu sopra al nemico che un colpo di fuoco stramazò il suo cavallo; poi allorquando a rimbrotto di vani consigli di un suo Ajutante di Campo che il voleva ritrar dalla mischia, si diè a gridare con magnanimo impeto di coraggio — *Un soldato Piemontese non indietreggia mai avanti!* — un secondo colpo micidiale lo rovesciò dal cavallo sul quale si era appena lanciato, e squarciandogli il petto, gli perforò per larga ferita il polmone sinistro, di guisa che se al suo cader semivivo la memoria dei suoi fratelli potè rendergli più duro l'incontrato destino, ben tosto a più serena calma il ricompose il grido delle sue vincenti soldatesche, le quali aveano trionfalmente vendicata, coll'esito dell'ardita offensiva contro i Russi, la morte del proprio Generale. E sebben questa lo risparmiasse per circa a due mesi, sino a rinverdire la speranza di rivederlo all'esercito, nullameno egli non s'illuse del suo avvenire, ma volta la mente a segno più elevato, si chiuse nel pensiero della vita immortale, a cui lo avea da lungo tempo predisposto una condotta intemerata, una schietta probità, ed una religiosa convinzione che i suoi patimenti verrebbero compensati da Dio colle beatitudini ripromesse ai retti di cuore e ai forti di fede. Che se reliquia di cura mondana pur lo distolse dalla meditazione del suo Crocifisso, dopo le auguste consolazioni della Religione più volte concessegli, fu soltanto per dettare le sue ultime volontà, per legare ai suoi amorevoli fratelli e alla sua famiglia quella parte di onori che a prezzo di sangue si era procacciato, fu da ultimo per donare ai militi del suo Reggimento, da lui sempre distinti del nome di figli, coll'ultimo addio, il doloroso ricordo di sua coraggiosa intrepidezza nell'assisa perforata che indossava il giorno dell'infanda battaglia. Con siffatti amorosi sentimenti inverso ai suoi prodi, e confortato fino agli estremi dall'amicizia dei Generali La-Marmora e Cialdini, che in lui perdevano un valente confratello, col finire del giorno 12 Ottobre nella vigorosa età di 53 anni, avea fine altresì la sua vita, bella dell'immarcescibile impronta di un costante e cavalleresco eroismo.

Noi sappiamo che poco innanzi alla morte giungevagli a nome del suo Re il premio di Croce-Commendatore di seconda classe dell'Ordine Militare di Savoia; sappiamo che i suoi funerali furono splendidamente solenni, e vi comparvero composti a mestizia Uffiziali di ogni arma dei tre eserciti collegati; sappiamo finalmente

che un recente Decreto Reale onora del glorioso appellativo di Montevecchio la nuova Cavallerizza che si apre a questi giorni in Alessandria; ma purtroppo ancor ci grava incertezza, se le sue ceneri siano per rimanere presso che inonorate a Balaclawa, ovvero si asconda tuttor nel secreto dell'avvenire il loro richiamo alla capitale del Regno Subalpino, affine di dar ad esse condegno sepolcro. Noi facciam voti caldissimi perchè questa nostra ricerca non torni ad inutile desiderio, imperocchè teniam per fermo che i nostri nepoti avidamente si daranno a ricercare le tombe contrassegnate del nome e della gloria di che s'illustrarono i valorosi odierni combattenti, non tacendo che noi ci chiameremmo avventuratissimi, se fra le nostre mura, laddove è in onore tuttora il trofeo di vittoria che vi appese da oltre un secolo Lodovico di Montevecchio, fosse a noi concesso di leggere tra breve i sculti fasti del nostro Rodolfo, vittima recente d'importantissima lotta.



— **Prezzo L. Austr. 1.** —

È VIETATA LA RIPRODUZIONE

